SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 29

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 maggio 1988)

INDICE

ALBERTI: per l'affidamento alla regione Calabria della gestione delle ferrovie calabro-lucane, da anni in amministrazione straordinaria e per un intervento volto ad assicurare all'azienda i necessari stanziamenti (4-00323) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 563

BONO PARRINO: sui provvedimenti che si intende assumere per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Alcamo (Trapani) (4-00242) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 564

CALVI: per un intervento volto ad evitare la soppressione della sezione staccata di Rocca Massima della scuola media di Cori (Latina) (4-01134) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 565

CARDINALE, PETRARA: per l'assunzione di iniziative volte a dotare l'Istituto tecnico agrario di Marconia (Matera) dei fondi necessari all'acquisto di un pullman per il trasporto degli studenti dalla sede centrale all'azienda agraria (4-01119) (risp. GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*) 567

D'AMELIO, SALERNO: sulle iniziative da assumere per garantire in tempi brevi la realizzazione di un aeroporto in Basilicata (4-00654) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 568

FLORINO: sulle iniziative che si intende assumere per la tutela dei minori, anche a seguito dei recenti episodi di sevizie, torture e violenze carnali perpetrate a loro danno (4-00185) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 569

FRANCO: sui motivi che ostano alla attivazione e alla selezione del personale dell'officina delle Ferrovie dello Stato di Saline (Reggio Calabria) e sulla veridicità della notizia secondo cui la pianta organica di detta officina, inizialmente prevista di 1.000 posti lavoro, sarà di sole 39 unità lavorative (4-00012) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 570

IMPOSIMATO: sui motivi della mancata spesa dei fondi disponibili fin dall'agosto 1986 per opere di consolidamento in Valtellina, sulle misure che si intende assumere per evitare il verificarsi di frane in Val Taleggio e in Alta Val Camonica e sulla veridicità della denuncia da parte del giudice Scelzi, pretore di

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Tirano (Sondrio), di scempi compiuti in Valtellina nel 1984 (4-00283) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) *Pag.* 571

PERUGINI ed altri: sui disagi derivanti ai viaggiatori diretti a Paola (Cosenza) e a Lametia Terme (Catanzaro) dall'orario dei treni in partenza dalle stazioni di Roma Termini, di Ostiense e di Tiburtina per la Sicilia (4-00735) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 574

POLLICE: sulla decisione di sopprimere per il periodo dal 31 maggio 1987 al 28 maggio 1988 la fermata effettuata a Pesaro da alcuni treni rapidi e dal Trans Europe Express (4-00101) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 574

sulla veridicità delle notizie in merito all'acquisto da parte del Monte dei Paschi di Siena della Banca popolare di Nicastro e della Banca popolare di Crotone e, più in generale, sulla gestione dell'attività creditizia in Calabria (4-00530) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 576

sulle notizie relative al progetto di fusione tra le Casse di risparmio di Ancona e Venezia (4-00596) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 577

sulla legittimità delle modalità con cui la pubblica sicurezza sta conducendo le indagini sul coordinamento macchinisti delle Ferrovie dello Stato, con particolare riferimento ad alcuni episodi verificatisi a Genova e a Roma (4-00656) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 579

sulla veridicità delle notizie secondo le quali nella sede della Banca d'Italia si sarebbe svolta una riunione alla quale avrebbe partecipato il presidente della Cassa di risparmio di Macerata per trattare la condizione della Cassa di risparmio di Ancona in vista di un suo eventuale assorbimento (4-00668) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 577

sull'opportunità di bloccare la progettata fusione tra la Cassa di risparmio di Ancona e quella di Macerata e di accertare le cause della grave situazione economica dell'Istituto anconetano (4-00761) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 578

sul ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Orlando Romano residente a Corsico (Milano) (4-01269) (risp. SACCONI, *sottosegretario per il tesoro*) 580

RANALLI: per l'istituzione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco nel comune di Campagnano di Roma (4-00398) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 581

SALVATO: per l'adozione di provvedimenti volti a rendere più funzionale la linea ferroviaria Roma-Napoli, resa inadeguata dalla soppressione di alcuni treni rapidi (4-00051) (risp. SANTUZ, *ministro dei trasporti*) 582

STRIK LIEVERS ed altri: sui motivi che hanno indotto le autorità a rilasciare un visto con forti limitazioni al cittadino indiano Bhagwan Shree Raineesh (4-00692) (risp. BONALUMI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 583

TRIPODI: sui provvedimenti che si intende adottare per reprimere la delinquenza comune e mafiosa a Seminara (Reggio Calabria) (4-00085) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 585

sulle condizioni igienico-sanitarie del rione Sbarre di Reggio Calabria a causa delle disfunzioni del servizio di nettezza urbana (4-00276) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 586

sulle iniziative allo studio in relazione all'attentato compiuto ai danni di Bruno Locopo, capogruppo consiliare comunista al comune di Locri (Reggio Calabria) (4-00491) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 587

TRIPODI ed altri: sulle misure predisposte per garantire l'incolumità dei magistrati impegnati nella lotta alla criminalità mafiosa, in relazione all'atto di intimidazione posto in essere a Reggio Calabria nei confronti del giudice Macrì nella notte tra il 3 e il 4 luglio 1987 (4-00021) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 588

sulle iniziative assunte per fronteggiare la criminalità mafiosa nella Piana di Gioia Tauro, con particolare riferimento all'uccisione di cinque persone avvenuta il 7 luglio 1987 a Cittanova (Reggio Calabria) e sulle misure che si intende adottare per risolvere il problema della disoccupazione nel rispetto della difesa dell'ambiente (4-00042) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 590

sulle iniziative da assumere in relazione all'attentato mafioso compiuto nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 1987 contro l'autoparco del comune di Polistena (Reggio Calabria) e per un intervento volto a favorire soluzioni alternative alla costruzione della centrale di Gioia Tauro (4-00621) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 591

ALBERTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che dal 23 dicembre 1963, in seguito al disastro sul viadotto della Fiumarella del dicembre 1961, che costò decine di morti, l'azienda delle ferrovie calabro-lucane fu rilevata dal Ministero dei trasporti che ancora oggi la amministra mediante gestione commissariale;

che il Ministero dei trasporti, in seguito alla denuncia dei lavoratori, ha, in diverse occasioni, riconosciuto lo stato di degrado delle ferrovie calabro-lucane e la necessità di interventi straordinari in relazione al ruolo che esse rivestono per lo sviluppo economico delle regioni da esse servite;

che per l'anno finanziario 1987, a fronte di un fabbisogno valutato in 510 miliardi, sono stati stanziati solo 340 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè l'amministrazione delle ferrovie calabro-lucane continua ad essere affidata ad un commissario nonostante il consiglio regionale della Calabria abbia espresso fin dal 1979 la volontà di assumerne la gestione;

quali sono stati i criteri di ripartizione tra le regioni del fondo di 340 miliardi assegnato per il 1987 alle ferrovie calabro-lucane, in base ai quali sono stati attribuiti alla Calabria solo 78 miliardi, malgrado delle tre regioni (Calabria, Puglia e Basilicata) quella calabrese, con i suoi 233 chilometri di percorso, abbia la rete ferroviaria più estesa rispetto alle altre due regioni;

se il Ministro interrogato ritiene d'intervenire presso il Governo affinchè nel bilancio di previsione per il 1988 gli stanziamenti per la gestione delle ferrovie calabro-lucane siano rapportati alle reali necessità della azienda;

se è al corrente del fatto che il commissario ha deciso illegittimamente il licenziamento dal 1° settembre di 8 lavoratori assunti temporaneamente fino al 31 ottobre 1987.

(4-00323)

(9 settembre 1987)

RISPOSTA. - In relazione ai motivi per i quali l'amministrazione delle ferrovie calabro-lucane è affidata ad un commissario governativo, anziché alla regione, si precisa che per poter modificare tale affidamento non è sufficiente l'espressione della disponibilità della regione ad assumere l'esercizio delle suddette linee ferroviarie, ma è necessaria una legge dello Stato che preveda il passaggio alle regioni delle specifiche competenze in materia.

Per quanto concerne gli interventi previsti dalla legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987) si fa presente quanto segue: il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro e sentita la commissione interregionale, ha effettuato la ripartizione dei fondi previsti dalla citata legge assegnando alle ferrovie calabro-lucane la somma di 340 miliardi di lire. Tali fondi sono stati destinati alla realizzazione di vari interventi sulla base delle proposte avanzate dalla gestione commissariale governativa e precisamente:

completamento dell'anello ferroviario nella città di Potenza per 4,5 chilometri con una galleria di circa 0,7 chilometri;

rifacimento della linea Potenza-Pignola (12 chilometri circa);

prolungamento a Matera fino al rione Agna (chilometri 2,5 circa);

variante di Marinella-Venusio (4,5 chilometri) sulla linea Bari-Matera;

linea Bari-Bitritto (10 chilometri);

deposito di Cosenza;

rinnovo dell'armamento con rotaie 50 kg/ml e traverse biblocco per circa 136 chilometri;

interventi sul segnalamento (circa 67 apparati ACEI di stazione);

parziale rinnovo del materiale rotabile (15 automotrici e 10 rimorchiate).

Dei suddetti interventi quelli riguardanti le linee calabresi sono: la costruzione del nuovo deposito di Cosenza e una quota parte dei lavori di rinnovo dell'armamento, del segnalamento (apparati ACEI di stazione) e del materiale rotabile. Il complesso di detti interventi ammonta con larga approssimazione a circa 80 miliardi di lire. La lamentata limitatezza della destinazione di fondi alle linee calabresi è dovuta ai seguenti fattori.

prioritaria esigenza di intervenire per il completamento dell'anello sulla città di Potenza e per il rifacimento della linea Potenza-Pignola; questi lavori particolarmente complessi possono valutarsi approssimativamente in 180 miliardi di lire sui 340 totali;

realizzazione del collegamento di tipo metropolitano fra Catanzaro e Catanzaro Lido, per un importo presumibile attorno ai 100 miliardi di lire; essa è finanziata dalla regione Calabria ed è stata, pertanto, stralciata dagli interventi a carico della legge n. 910 del 1986;

progetto per il collegamento fra Cosenza e Rende, al momento sospeso, in quanto risulta non sia stato raggiunto un accordo fra i due comuni interessati.

Per quanto riguarda le iniziative che questo Dicastero avrebbe dovuto assumere presso il Governo per rapportare gli stanziamenti a favore della gestione delle ferrovie calabro-lucane per l'anno 1988 alla reale necessità dell'Azienda, si precisa che questo Ministero, pur essendosi adoperato per raggiungere il suddetto obiettivo, non ha potuto ottenere i risultati sperati per le note difficoltà sorte in sede di approvazione del bilancio e della legge finanziaria.

Infine, con riferimento al provvedimento di licenziamento a carico di otto lavoratori, si precisa che lo stesso è stato ritirato da parte della gestione commissariale governativa.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

BONO PARRINO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che in data 15 luglio 1987 il consiglio comunale di Alcamo, considerata la gravissima situazione idrica venutasi a creare, che ha portato alla distribuzione dell'acqua nell'intero territorio comunale ogni 14-15 giorni, ha deliberato di chiedere al Ministero per la protezione civile di proclamare lo stato di pubblica calamità e di chiedere di intervenire con le procedure d'urgenza all'uopo necessarie per risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico attraverso i seguenti interventi:

1) rifacimento completo della rete idrica interna (progetto in corso di predisposizione);

2) rifacimento completo delle condutture esterne di adduzione dell'acqua alla città,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure urgenti si intenda predisporre per andare incontro alle esigenze della popolazione che da anni si trova in uno stato di disagio ormai drammatico;

se non si ritenga di dover provvedere alla convocazione del sindaco onde avviare un discorso di collaborazione che miri a risolvere il problema che affligge la popolazione tutta, con gravissimo pericolo per l'igiene e la salute pubblica.

(4-00242)

(1° agosto 1987)

RISPOSTA. - La gravissima situazione idrica in cui versa, ormai da anni, la popolazione di Alcamo, di 44.000 abitanti, rese necessaria l'emanazione dell'ordinanza n. 821/FPC/ZA del 27 ottobre 1986, con la quale si autorizzava l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno ad assumere, anche in deroga alle procedure prescritte dalle vigenti disposizioni, ogni iniziativa diretta alla realizzazione delle opere relative alla captazione, al pompaggio e al trasporto delle acque delle sorgenti Cannizzaro per l'integrazione idropotabile del comune di Alcamo.

Tali lavori, che procedono secondo il progetto, pur consentendo in tempi brevi una dotazione idrica di circa 40 litri al secondo, non sono sufficienti a garantire, secondo quanto affermato dal sindaco della città, la dotazione complessiva di 160 litri al secondo atta a soddisfare le esigenze della popolazione.

A fronte di tale situazione veniva inoltrata da parte del sindaco una richiesta di intervento straordinario finalizzato al completo rifacimento della conduttura esterna della città.

Questo dipartimento, al fine di individuare le cause della cronica mancanza di acqua, effettuava, congiuntamente con i tecnici dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, apposito sopralluogo.

A seguito di detto sopralluogo sono emerse alcune soluzioni alternative che hanno formato oggetto di una relazione inviata, per il competente parere, agli organi amministrativi e tecnici della regione siciliana.

Si fa presente, infine, che è in via di predisposizione da parte della amministrazione comunale un progetto che prevede la riunificazione dei tre acquedotti esistenti attualmente, il cui stato di fatiscenza ingenera perdite dell'ordine del 50 per cento dell'acqua trasportata.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(11 maggio 1988)

CALVI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditorato agli studi di Latina ha proposto, su parere conforme del consiglio provinciale scolastico di Latina, la soppressione della sezione staccata di Rocca Massima della scuola media di Cori (Latina);

che una eventuale decisione in questa direzione comporterebbe gravissimi disagi per la popolazione di Rocca Massima, trattandosi di un paese di montagna;

che nel periodo invernale le condizioni climatiche non consentirebbero agli alunni di Rocca Massima la normale frequenza delle lezioni nella scuola di Cori o di Giulianello, paese limitrofo,

che la sede della scuola media di Giulianello è già insufficiente per le necessità locali, trattandosi, fra l'altro, di un edificio inadeguato e vetusto;

che la circolare ministeriale n 196 del 7 marzo 1987, nell'imporre un limite massimo e un numero minimo per la formazione delle classi, attesa la particolare natura e le finalità della scuola secondaria, non deve essere intesa in termini rigidi, ma deve trovare applicazione diversificata in relazione sia alle esigenze delle popolazioni interessate sia ai particolari bisogni formativi delle comunità locali;

che nell'anno 1989 la popolazione scolastica del comune di Rocca Massima subirà un incremento notevole,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere al fine di far sospendere la proposta di soppressione della sezione staccata di Rocca Massima, dipendente dalla scuola media di Cori.

(4-01134)

(17 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si fa presente che nell'ambito del piano istitutivo per l'anno scolastico 1988-89 il provveditore agli studi di Latina ha proposto, previo parere favorevole unanime del consiglio scolastico provinciale, la graduale soppressione della sezione staccata della scuola media di Rocca Massima, a causa della quasi totale assenza di alunni obbligati.

La situazione di decremento si è evoluta nel corrente anno in senso negativo, tanto che la scuola elementare del centro storico funziona con solo quattro classi dalla prima alla quarta, con esclusione della quinta, dalla quale si accede alla scuola media.

Per il prossimo anno, quindi, gli unici obbligati che potranno essere iscritti alla scuola media sono i tre bambini, in atto frequentanti la quinta classe nel plesso Boschetto, distante dal centro storico di Rocca Massima e raggiungibile solo per mezzo di autoveicoli

Si prevede, inoltre, che per gli anni scolastici successivi al 1988-89 gli alunni della scuola elementare di Rocca Massima che perverranno alla scuola media saranno, per l'anno 1990-91, 3, per l'anno 1991-92 3 e per l'anno 1992-93 4.

L'operato del competente provveditore agli studi sembra, quindi, rispondere alle effettive esigenze di una popolazione che tende ad abbandonare il centro storico per spostarsi verso Boschetto, la cui scuola elementare fornirà in prevalenza gli alunni per la scuola media.

Per tali studenti, che non dispongono *in loco* della scuola media, la frequenza della stessa a Cori o Giulianello può rappresentare un serio vantaggio sotto il profilo della socializzazione in un ambiente più vasto, più vario e di conseguenza più stimolante.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(9 maggio 1988)

CARDINALE, PETRARA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che a tutt'oggi l'Istituto tecnico agrario di Marconia, in provincia di Matera, non può dotarsi del pullman necessario per il trasporto degli alunni dalla sede centrale all'azienda agraria distante dall'Istituto oltre quattro chilometri, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale la dirtecnica (direzione tecnica) sia intervenuta – in modo peraltro irrituale – diffidando il preside della scuola e il provveditore agli studi di Matera dall'utilizzare fondi appositamente stanziati per l'acquisto di un autopullman, adducendo che l'onere per l'acquisto e la gestione debba essere posto a carico dell'ente locale.

Inoltre, considerato:

che l'acquisto dell'autobus è immediatamente finalizzato all'attività didattica, che normalmente si dispiega – oltre che nell'azienda – in visite quasi quotidiane nelle aziende del Metapontino e delle aree contermini, che offrono verifiche sul campo dei programmi scolastici che si vanno svolgendo;

che dei due pullman di proprietà – la cui gestione è sempre stata a carico del bilancio della scuola – l'uno, immatricolato nel 1962, è stato dichiarato non più agibile dalla motorizzazione civile e l'altro non dà affidamento per l'incolumità degli alunni;

attesa l'irrinunciabilità per la scuola a dotarsi tempestivamente dell'autobus il cui onere – stante la normativa vigente – non sembra possa ricadere sull'ente locale,

gli interroganti chiedono di conoscere a quale inequivocabile disposizione si sia richiamata la direzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione per impedire che la scuola renda esecutiva la decisione dell'acquisto, provocando malcontento tra gli studenti e pregiudicando le necessarie esercitazioni didattiche previste.

(4-01119)

(11 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Si premette che all'Istituto tecnico agrario di Marconia, questo Ministero, in relazione alle limitate disponibilità di bilancio, ha potuto attribuire la somma di 200 milioni di lire, che soddisfa almeno in parte la richiesta di contributo straordinario, avanzata dallo stesso Istituto per il finanziamento di alcune spese in conto capitale.

L'utilizzazione della somma in parola, la cui assegnazione è stata disposta con la nota n. 3007 del 27 ottobre 1987, è stata demandata alla libera scelta degli organi collegiali della scuola.

In riscontro, inoltre, ad uno specifico quesito del provveditore agli studi di Matera, si è ribadito, con nota n. 3537 del 4 gennaio 1988, che l'individuazione dell'ordine di priorità ed urgenza, nella realizzazione delle esigenze a suo tempo rappresentate, andava rimessa all'autonoma competenza del consiglio d'istituto.

Quanto poi alla possibilità che la somma, come sopra assegnata, potesse essere destinata all'acquisto di un automezzo per il trasporto degli allievi, questa Amministrazione, a prescidere da eventuali approfondimenti circa la legittimità dell'acquisto, ebbe soltanto a richiamare sulla questione la prudente valutazione del provveditore agli studi, in considerazione dei particolari problemi connessi alla gestione di un servizio che, a norma delle

disposizioni vigenti in materia di assistenza scolastica, dovrebbe essere più appropriatamente assolto dai competenti enti locali.

A tali enti ha peraltro fatto presente di essersi rivolto, nello scorso mese di gennaio, il provveditore agli studi di Matera, per sollecitarne un intervento atto a risolvere la questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
GALLONI

(9 maggio 1988)

D'AMELIO, SALERNO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Constatato che i progetti economici risultano fortemente influenzati dal sistema dei trasporti e dalla loro organizzazione sul territorio;

visto che la Basilicata è l'unica regione d'Italia sfornita di aeroporto e che ciò condiziona moltissimo la crescita economica di una regione le cui potenzialità turistiche, agricole e industriali, ora sottoutilizzate, riceverebbero grande impulso proprio dalla realizzazione di un aeroporto;

rilevato che, pur essendo stata prevista nel bilancio del Ministero dei trasporti una previsione di spesa di 350 milioni di lire per l'anno 1987 con proiezione negli anni 1988 e 1989 per l'acquisizione dello studio di fattibilità della infrastruttura aeroportuale in Basilicata, non risulta che sia stato avviato detto studio;

considerato che ulteriori ritardi bloccherebbero fatalmente la crescita economica e sociale della Basilicata,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se sia stato avviato e a che punto si trovi lo studio di fattibilità;

2) quali concrete iniziative si intenda promuovere per assicurare al progetto i relativi finanziamenti, utilizzando anche i canali comunitari, per giungere, in tempi brevi, alla costruzione dell'aeroporto di Basilicata.

(4-00654)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. - Si premette che in passato, su istanza del consorzio del nucleo industriale di Potenza, fu dato inizio alla realizzazione di un aeroporto a Potenza con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; i lavori vennero però sospesi e poi abbandonati per disposizione della Cassa stessa che comunicò di non essere più in grado di finanziare l'opera. Il Ministro *pro tempore*, in considerazione anche delle difficoltà economico-finanziarie che travagliavano il paese, decise di ridimensionare il ruolo dello scalo, destinandolo a fini turistici, in quanto la natura orografica del luogo e le condizioni meteorologiche prevalenti rendevano altrimenti necessarie opere aggiuntive e installazione di impianti strumentali, comportanti la ristrutturazione e la rielaborazione del progetto con enorme aggravio dei costi.

Pertanto ai sensi della legge n. 382 del 22 luglio 1975 e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che delega alle regioni la competenza delle funzioni amministrative concernenti le opere aereoportuali su aerodromi esclusivamente turistici, la regione Basilicata fu interpellata nel caso fosse interessata al mantenimento e al completamento delle opere esistenti per la realizzazione di un aeroporto limitato a voli turistici; nonostante essa sia stata più volte sollecitata, non ha mai risposto a quanto

richiesto, ed è pertanto in corso la procedura di retrocessione dei terreni espropriati.

Peraltro, nel quadro del Piano generale degli aeroporti che ha riguardato indagini e studi sui 102 scali esistenti, dovranno essere redatti appositi programmi di intervento sulle infrastrutture aeroportuali; tali programmi dovranno tener conto del ruolo che ciascuno scalo assumerà in rapporto alle esigenze della mobilità locale e di rete, in accordo con le opzioni contenute nel Piano generale dei trasporti.

In questa fase dell'attività di programmazione, nella quale verranno valutate le eventuali nuove iniziative, è fondamentale il rapporto costante tra enti locali e organi centrali; in tale ottica di coordinamento, già nel febbraio 1986, il Ministero dei trasporti, prima di attivare iniziative che avrebbero potuto non corrispondere alle linee generali di indirizzo del trasporto, interessò la regione Basilicata perché completasse la definizione di un proprio piano regolatore dei trasporti, come previsto dall'articolo 2 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

Nonostante tale richiesta sia rimasta a tutt'oggi inevasa, è stata prevista per l'anno 1988, nello specifico capitolo ordinario di bilancio, la somma di 350 milioni di lire per l'esecuzione di uno studio di fattibilità tecnico-economica di un aeroporto in Basilicata; in mancanza di analoghe precedenti ricerche, tale studio dovrà anche fornire indicazioni sulla stima della domanda potenziale di traffico aereo in rapporto alle dinamiche economiche del bacino e in relazione con le linee di pianificazione regionale e nazionale del trasporto aereo.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che i recenti episodi di sevizie, torture, violenze carnali perpetrate sui minori ripropongono l'ormai necessario ed improcrastinabile intervento dello Stato con interventi mirati, atti a prevenire ogni forma di violenza su innocenti creature, l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi si intenda adottare nell'immediato per prevenire e scongiurare tali nefandezze;

se non si ritenga di dover predisporre con altre forze politiche l'esame congiunto di tutte le proposte di legge presentate sulla tutela dei minori per la definizione di un unico testo che salvaguardi il minore dalle violenze citate.

(4-00185)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – Il problema segnalato dall'onorevole interrogante viene seguito con la dovuta attenzione da questo Ministero, consapevole dell'importanza che l'integrità fisica e morale dei minori riveste non solo per un'efficace azione di prevenzione del crimine, quanto soprattutto ai fini della crescita civile della società.

In tale prospettiva, gli organi di polizia vengono continuamente sensibilizzati ad esercitare un'assidua vigilanza per assicurare, in stretta

intesa con la competente autorità giudiziaria, un adeguato livello di contrasto del preoccupante fenomeno.

L'intervento delle forze dell'ordine nello specifico settore viene effettuato sotto il duplice profilo della prevenzione e della repressione dei reati.

Non vanno, peraltro, trascurate le obiettive difficoltà che le forze di polizia incontrano, dovendo spesso operare in ambienti contraddistinti da diffuse carenze culturali e da estrema precarietà delle condizioni economiche e sociali.

Per tali motivi, in occasione dei corsi di formazione ed aggiornamento professionale del personale della polizia di Stato, viene riservata particolare attenzione allo studio dei problemi connessi con gli abusi nei confronti dell'infanzia e all'aggiornamento delle necessarie peculiari tecniche di investigazione e indagine.

È comunque elemento irrecusabile di valutazione che una politica efficace di tutela e salvaguardia dei minori non possa limitarsi all'attività di polizia, pur se specificamente mirata.

Invero, è indispensabile l'apporto costruttivo di tutti i cittadini e di tutti gli organismi interessati, in specie degli enti locali.

A tal fine opera dal 1985 il Consiglio nazionale sui problemi dei minori, che si propone anche l'obiettivo di formulare proposte legislative per adeguare la normativa vigente alla mutata realtà sociale e culturale.

In tale contesto si inserisce anche l'iniziativa legislativa del Ministro senza portafoglio per gli affari sociali e del Ministro di grazia e giustizia, approvata il 29 gennaio 1988 dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge, che detta norme per una più incisiva tutela penale della personalità del minore, è stato presentato al Senato della Repubblica lo scorso 4 febbraio.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

FRANCO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che l'officina delle Ferrovie dello Stato di Saline (Reggio Calabria) è in grado di iniziare la sua attività poichè sono completati le opere murarie, il piazzale interno e quello esterno, l'impiantistica, la centrale termica, l'impianto di depurazione e le opere di raccordo, l'interrogante chiede di sapere:

perchè non si sono messi in atto i meccanismi concorsuali per il cui espletamento si prevede un anno di tempo;

quali iniziative si intenda adottare perchè siano superate le barriere procedurali che suscitano grave tensione nei giovani aspiranti;

se risponda al vero la notizia che l'ente Ferrovie dello Stato ha di recente deliberato per le Officine grandi riparazioni di Saline – così era stata definita l'opera tanto attesa dal mondo del lavoro reggino – una pianta organica di sole 39 unità lavorative di fronte ai 1.000 posti di lavoro che erano stati trionfalmente annunziati.

Poichè la notizia ha destato uno stato di grave allarme in una città come Reggio Calabria, già più volte penalizzata nelle sue attese e nelle sue

speranze, si chiede, infine, di conoscere quale sarà l'immediata azione del Ministro interrogato intesa a scongiurare tale sconvolgente ipotesi.

(4-00012)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato ha reso noto che per l'Officina grandi riparazioni di Saline Ioniche sono state ultimate le opere civili e i fabbricati ed è in via di completamento l'installazione degli impianti tecnologici (tecnici, elettrici, di depurazione, eccetera).

Per consentire a personale qualificato di seguire l'ultima fase dei lavori di allestimento degli impianti tecnologici e delle attrezzature, nell'ottica del graduale passaggio del lavoro dall'industria privata al personale delle Ferrovie dello Stato, nonchè per poter far svolgere vari servizi generali di pulizia, lavori pesanti, eccetera, si è ritenuto necessario poter disporre di capi tecnici, operai qualificati, manovali, ausiliari, per un totale di 39 unità, da considerarsi come primo contingente di quella che sarà la futura pianta organica dell'officina in questione.

Tale dotazione organica di 39 unità risulta proporzionata all'attuale *status* iniziale e riveste quindi il carattere di «prima assegnazione» e l'aumento graduale della copertura dei fabbisogni di organico, peraltro già previsto con l'attivazione di tutte le procedure necessarie per la realizzazione di appositi accertamenti professionali da indire in ambito compartimentale, procederà parallelamente all'entrata in funzione a pieno regime dell'impianto stesso.

Con il raggiungimento delle condizioni operative potranno essere iniziate le riparazioni delle locomotive elettriche, cui l'officina è destinata, e con gradualità si passerà alla piena utilizzazione della stessa, per la quale è prevista l'utilizzazione di circa 700 unità, per il reperimento delle quali, considerate le limitazioni nelle assunzioni che l'ente Ferrovie dello Stato sta attuando per contenere le spese di personale, sarà valutato di volta in volta quanti dei posti via via necessari verranno coperti con trasferimenti e quanti con assunzioni da pubblico concorso.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale, l'ente Ferrovie dello Stato ha precisato che per i due pubblici concorsi, rispettivamente a 30 posti per il profilo di capo tecnico e a 80 posti per il profilo di operaio qualificato, per l'ammissione alle scuole professionali ferroviarie, le commissioni esaminatrici hanno tecnicamente concluso la revisione delle domande, al fine di verificare il possesso da parte dei concorrenti di tutti i requisiti previsti dai relativi bandi di concorso.

È stato altresì precisato che il rilevante numero di domande pervenute, oltre 4.500 per il profilo di capo tecnico e 14.000 per quello di operaio qualificato, ha reso necessaria, da parte delle commissioni, una revisione procedurale temporalmente impegnativa.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la Protezione civile disponeva di 14 miliardi e 200 milioni, fin dall'agosto del 1986, per compiere opere di sistemazione e consolidamento di 16 comuni della Valtellina, «per eliminare situazioni di pericolo connesse alle condizioni del suolo nella regione Lombardia»;

che tale somma non sarebbe stata spesa per il compimento delle opere;

che in Val Taleggio e in Alta Val Camonica da tempo sono stati denunciati rilevanti pericoli di frane,

l'interrogante chiede di conoscere:

dal Ministro della protezione civile:

1) i motivi della mancata spesa della suddetta somma;

2) quali iniziative si intenda assumere per evitare il verificarsi di frane in Val Taleggio e in Alta Val Camonica;

3) se esistano altre situazioni di grave pericolo a causa delle condizioni del suolo e quali iniziative si intenda assumere;

dal Ministro di grazia e giustizia:

se sia stato iniziato procedimento penale per disastro colposo, omicidio colposo o altro delitto colposo per i fatti della Valtellina e contro quali imputati;

se risponda a verità che il giudice Giuseppe Scelzi, già pretore di Tirano, abbia denunciato ripetutamente lo scempio del territorio in Valtellina compiuto da parte degli amministratori locali e, in particolare, se sia vero che egli abbia denunciato fin dal 1984 i responsabili del taglio di 3.000 abeti compiuto lungo un costone della Valtellina;

se sia vero che per tale iniziativa il presidente della Corte di appello di Milano abbia promosso iniziative contro il magistrato Scelzi, che portarono ad un procedimento disciplinare;

se, a causa di tale procedimento, il predetto magistrato abbia chiesto il trasferimento dalla pretura di Tirano;

quali iniziative intenda assumere per accertare l'eventuale sussistenza di fatti censurabili sul piano disciplinare.

(4-00283)

(7 agosto 1987)

RISPOSTA. – Con ordinanza n. 789/FPC/ZA del 9 agosto 1986 venne stanziata, a favore della regione Lombardia, la somma di 25 miliardi e 50 milioni di lire per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo.

A seguito di tale assegnazione la regione Lombardia ha disposto ed eseguito interventi in circa 80 località; a tutt'oggi lo stato di avanzamento dei lavori è attestato intorno all'80 per cento.

L'individuazione di tali interventi finalizzati, come sopra esposto, all'eliminazione di situazioni di grave pericolo per l'incolumità pubblica, venne affidata, per la regione Lombardia, al Dipartimento di ingegneria idraulica ed ambientale dell'università di Pavia, che provvide a stralciare dalla relazione della regione le zone su cui intervenire con assoluta priorità.

Si trattava, pertanto, di interventi tampone che non potevano nè dovevano risolvere il problema dell'assetto del territorio.

Le eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987

hanno riproposto in maniera drammatica il problema di un serio programma del territorio, rendendone non più rinviabile la soluzione.

A tal fine, con decreto legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in attesa dell'approvazione di una legge organica, è stata affidata alla regione Lombardia la formazione di un piano e di un programma di ricostruzione e riconversione che abbia, fra gli altri obiettivi, la salvaguardia del patrimonio sociale e culturale in un quadro di compatibilità ambientale e di sicurezza idrogeologica.

Per tali fini è stato autorizzato, a carico del fondo per la protezione civile, un primo stanziamento di 5 miliardi di lire a favore della regione Lombardia.

Per quanto riguarda le richieste di cui alla seconda parte dell'interrogazione il Ministro di grazia e giustizia ha fatto sapere che, in relazione agli eventi calamitosi verificatisi durante il decorso mese di luglio nell'ambito del circondario del tribunale di Sondrio, sono stati instaurati 8 procedimenti penali per disastro colposo *ex* articolo 449 del codice penale, di cui uno a carico di Giampaolo Gasparini, responsabile Enel del settore di Sondrio, e gli altri sette a carico di persone allo stato ignote.

Per il delitto di omicidio colposo plurimo *ex* articolo 589, ultimo comma, del codice penale, sono stati instaurati i procedimenti penali n. 925 del 1987 a carico di Ottavio Scaramelli, Alfredo Antonioli, Fernando Cantoni, Giuseppe Confortola, Emilio Antonioli, Michele Presbitero e n. 920 del 1987 a carico di Pietro Vola.

Dagli atti non risulta che l'ex pretore di Tirano, dottor Giuseppe Scelsi, si sia occupato di pericoli di franamenti nella sua zona. Risulta, invece, che egli, nel novembre del 1984, contestò a un certo numero di persone, fra cui un assessore regionale, la contravvenzione prevista nell'articolo 734 del codice penale (distruzione e deturpazione di bellezze naturali protette) con riferimento alla realizzazione della pista sciatoria «Stelvio». Alcuni imputati furono prosciolti dallo stesso pretore Scelsi con formula piena, mentre altri due furono condannati alla pena di un milione di lire di multa; successivamente, con sentenza del 10 febbraio 1987, emessa dalla terza sezione penale della Cassazione, la predetta duplice condanna pecuniaria fu annullata senza rinvio «perchè il fatto non sussiste».

In data 20 novembre 1984 il dottor Scelsi convocò una conferenza stampa avente ad oggetto il problema ecologico dell'Alta Valle, a seguito di esposti redatti da associazioni protezionistiche.

È necessario rilevare, tuttavia, che il procedimento disciplinare cui il dottor Scelsi è stato sottoposto (n. 33 del 1986 del registro generale del Consiglio superiore della magistratura) ha avuto per oggetto incolpazioni non aventi la benchè minima attinenza con l'impegno di natura ecologica da cui detto magistrato era mosso.

Il trasferimento del dottor Scelsi dalla pretura di Tirano al tribunale di Bari non ha del pari avuto alcuna connessione neppure indiretta con i prodromi dello stesso procedimento disciplinare.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(11 maggio 1988)

PERUGINI, COVELLO, MURMURA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Si chiede di conoscere quali sono stati i criteri adottati dall'ente Ferrovie dello Stato per gli orari dei treni in partenza da Roma-Termini, da Ostiense e dalla Tiburtina per la Sicilia, i cui arrivi a Paola e Lametia sono quasi tutti disagevoli per i viaggiatori. Infatti, si parte da Roma alle 23,20, alle 23,30, alle 0,35, all'1,59 e si arriva a Paola e Lametia, rispettivamente, alle 4,24, alle 5,02, alle 5,29, alle 6,27 e alle 5,37, alle 6,13, alle 7,07 e alle 7,45. Da quanto sopra è superfluo ogni commento.

(4-00735)

(2 dicembre 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato, interessato al riguardo, ha fatto sapere che le relazioni a lungo percorso vengono programmate in funzione delle esigenze delle correnti di traffico più consistenti.

Ciò accade, in particolare, per le relazioni con circolazione nel periodo notturno, spesso assicurate solo con materiale specializzato (vetture letto e cuccette); inoltre, per queste ultime, la celerità di marcia, conseguente all'effettuazione di un numero estremamente limitato di soste intermedie, non consente sempre di offrire ottimali ed adeguati orari di arrivo per la clientela dei centri intermedi rispetto ai centri terminali del percorso.

Al momento, non esistendo correnti di traffico notturno da Roma per Paola e Lametia, le relazioni notturne da Roma per il Sud vengono programmate in funzione delle esigenze delle prevalenti correnti di traffico e cioè: Roma-Sicilia, Roma-Reggio Calabria, Roma-Cosenza, Roma-Catanzaro.

Si è cercato comunque di tenere presenti le esigenze dell'utenza facente capo specificamente a Paola e a Lametia nel programmare i collegamenti citati, che assicurano le seguenti relazioni: Roma-Sicilia (treno 785), Roma-Reggio Calabria-Crotone (treno 873), Torino-Sicilia (treno 877), Veneto-Sicilia (treno 131).

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che tramite gli organi di informazione si è appreso della decisione dell'ente Ferrovie dello Stato di sopprimere per il periodo 31 maggio 1987-28 maggio 1988 le fermate a Pesaro di alcuni treni rapidi e del Trans Europe Express Bari-Milano e Milano-Bari;

che tale arbitraria ed inopinata disposizione provocherebbe un ingente danno sotto il profilo economico, sociale e turistico, oltre che per i collegamenti con l'entroterra, assommandosi al già difficile momento che vive la zona,

l'interrogante chiede di conoscere:

se effettivamente si intenda attuare la soppressione in oggetto e nel qual caso se non si intenda rivedere tale decisione, che colpirebbe ingiustificatamente un importante centro provinciale, e ripristinare le fermate suddette presso la stazione ferroviaria di Pesaro.

(4-00101)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che nel quadro dei provvedimenti finalizzati allo sviluppo del trasporto ferroviario sta anche attuando ristrutturazioni migliorative dell'orario dei treni, al fine di realizzare nel settore viaggiatori, tenuto conto della specificità delle esigenze delle diverse categorie di utenti, un'offerta differenziata e maggiormente aderente alle stesse esigenze.

Tale offerta sostanzialmente prevede:

treni diurni, opportunamente migliorati e velocizzati e con cadenzamento sulle principali relazioni, con fermata solo nei più importanti centri;

treni espressi internazionali e notturni;

treni cadenzati diurni a medio raggio, con fermata anche nei centri di media importanza e con orari opportunamente integrati con i servizi suindicati, onde consentire la loro agevole fruibilità anche agli stessi centri medi;

treni locali a servizio delle località minori.

L'ente Ferrovie dello Stato fa notare che l'ampiezza dell'offerta dei suindicati tipi di servizi sulle diverse linee viene definita sulla base del volume complessivo di traffico e dell'importanza delle differenti esigenze da soddisfare, in modo da realizzare, attraverso il loro funzionamento contemporaneamente, l'ottimale assetto dell'offerta complessiva.

Coerentemente con tale indirizzo, con l'attivazione dell'orario estivo 1987, l'Ente ha provveduto, anche per la relazione Milano-Bari, a prime razionalizzazioni d'orario che, per quanto riguarda i servizi diurni, risulta così articolato:

due coppie di treni Intercity Milano-Lecce (che hanno sostituito i precedenti Trans Europe Express 92/93 ed i rapidi 958/959), con fermate solo a Bologna, Rimini, Ancona, Pescara, Foggia, Bari e Brindisi;

treni espressi ad orario cadenzato Bologna-Bari (6), Bologna-Foggia (2), Bologna-Ancona-Pescara (4), con fermata anche a Forlì, Cesena, Pesaro, Civitanova, San Benedetto, Giulianova, Vasto, Termoli, San Severo e Barletta;

treni diretti ad orario cadenzato Milano-Ancona (8), Bologna-Ancona (8) e Bologna-Pescara (2), con fermata anche a Imola, Castel Bolognese, Faenza, Rimini, Riccione, Cattolica, Pesaro, Fano, Senigallia e Falconara;

treni locali.

L'ente Ferrovie dello Stato evidenzia che gli utenti di Pesaro hanno a disposizione un collegamento ogni ora da e per Rimini, Bologna e Ancona e che da tali località possono usufruire dei treni Intercity, con tempi di complessiva percorrenza analoghi a quelli prima offerti dai treni rapidi e Trans Europe Express.

Inoltre la rete di treni espressi e diretti ad orario cadenzato assicura una serie di relazioni veloci che, con trasbordi comportanti limitati tempi di attesa, consente di raggiungere Milano, Venezia, Verona, Torino e Genova.

L'ente Ferrovie dello Stato assicura che la nuova offerta risulta, quindi, sensibilmente migliorativa rispetto alle precedenti e in grado di adeguatamente soddisfare le esigenze delle diverse categorie di utenti.

Il Ministro dei trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che giornali e televisioni private annunciano l'avvenuto accordo relativamente all'acquisto, da parte del Monte dei Paschi di Siena, della Banca popolare di Nicastro;

che il consiglio di amministrazione della Banca popolare di Nicastro nega il tutto, compresa la delibera che, secondo fonti bene informate, pare sia stata votata dallo stesso organo per una soluzione positiva (cessione);

che l'azienda, di conseguenza, nega ogni colloquio con le organizzazioni sindacali e i lavoratori in genere;

che il Monte dei Paschi di Siena ha già operato acquisti di casse rurali ed artigiane e Banche popolari del credito in tutto il reggino e nelle zone del cosentino, portando avanti una politica di silenziosa «annessione»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) come mai non si è tentato (nel caso in cui non fosse rinviabile nè reale la liquidazione della Banca popolare di Nicastro) l'accorpamento con la Banca popolare di Crotone, come previsto dalle raccomandazioni della stessa legge bancaria;

2) quanto fondamento hanno le voci secondo le quali il Monte dei Paschi di Siena starebbe per concludere la stessa trattativa con la più grossa e più affermata Banca popolare di Crotone;

3) se questo è il motivo per cui non si è esperito il tentativo di cui al punto 1);

4) quale controllo si esercita, da parte delle autorità competenti, sulle vicende del credito in Calabria;

5) se non sia abbastanza grave il fatto che, dopo quanto successo alla Cassa di risparmio di Calabria, si perpetui la filosofia secondo la quale le faccende creditizie sono unicamente «cose private»;

6) a quali logiche di reale esigenza del sistema risponde questa *deregulation* nelle annessioni e nelle scorporazioni, nelle aperture e nelle chiusure degli stessi sportelli bancari.

(4-00530)

(21 ottobre 1987)

RISPOSTA. - Si fa preliminarmente presente che le decisioni in ordine all'avvio di procedimenti di fusione tra istituti di credito rientrano nell'autonoma valutazione dei competenti organi delle banche interessate; la Banca d'Italia verifica invece la compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende di credito con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficenza del sistema creditizio.

Si aggiunge, inoltre, che le linee di indirizzo in materia di articolazione territoriale sono finalizzate ad accrescere l'autonomia decisionale delle banche, anche allo scopo di consentire a queste ultime la necessaria flessibilità nell'azione di adattamento delle reti di sportelli alle mutevoli condizioni del mercato. Tali orientamenti trovano applicazione nei confronti del sistema creditizio nel suo insieme e riguardano l'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne in particolare il caso segnalato si informa che la Banca d'Italia, interessata al riguardo, ha riferito che non sono finora pervenute formali richieste di autorizzazione ad un'eventuale ipotesi di

fusione tra il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Popolare di Nicastro, nè risulta essere stata avanzata alcuna proposta di incorporazione della Banca Popolare di Crotone nel Monte dei Paschi di Siena.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(13 maggio 1988)

POLLICE. – *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* – Premesso:

che sulle pagine locali di diversi quotidiani è avvalorata la notizia di un progetto di fusione tra le Casse di Risparmio di Ancona e Venezia (noto alla Banca d'Italia), che, essendo privo di qualsiasi razionalità sul piano della politica creditizia, trova la sua unica e reale motivazione nell'affannoso tentativo di sanare tramite una fusione (si parla pure della Cassa di Perugia o di altre casse marchigiane) la pesante situazione dell'istituto anconetano le cui sofferenze sono passate da 25 miliardi nel 1984 a 35 miliardi nel 1985, a 45 miliardi nel 1986 ed agli attuali 80 miliardi sugli oltre 100 previsti per la fine del 1987 ed il cui patrimonio è di gran lunga inferiore alla parte di sofferenze non recuperabili;

che in tale modo si rinnova una prassi, già fallita nella precedente tentata fusione con la Cassa di Risparmio di Jesi, con la quale i vertici dell'istituto anconetano si propongono di tamponare le vistose falle prodotte nella loro gestione di sostegno a speculatori, faccendieri, clientele politiche, vertici riconfermati grazie a considerevoli pressioni di logge massoniche;

che la Banca d'Italia non può sostenere fusioni così motivate che realizzerebbero solo il salvataggio dei responsabili dello sfascio e non il risanamento dell'istituto,

l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero la situazione sopra descritta e, in caso positivo, quali provvedimenti si intenda assumere ai seguenti fini:

a) tutelare i risparmiatori e gli operatori locali che si rivolgono alla Cassa di Risparmio di Ancona;

b) fare piena luce sulle cause dello stato prefallimentare della Cassa anconetana, anche ricorrendo all'intervento della magistratura;

c) rimuovere immediatamente i vertici dell'istituto con il commissariamento straordinario da parte della Banca d'Italia.

(4-00596)

(11 novembre 1987)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere:

se risulta vera la notizia, apparsa su alcuni quotidiani, secondo la quale nella sede della Banca d'Italia si sarebbe svolta una riunione alla quale avrebbe partecipato il presidente della Cassa di Risparmio di Macerata per trattare la condizione della Cassa di Risparmio di Ancona, in vista di un eventuale assorbimento a causa delle sofferenze e dei crediti di difficile riscossione;

se sono corrette tali procedure;

se dietro le varie manovre si nascondono scontri di interesse che hanno coinvolto prima la Cassa di Risparmio di Iesi e, di volta in volta,

coinvolgono quella di Macerata e quella di Pesaro, fino ad arrivare alle Casse di Perugia e di Venezia;

se è giusto che la Banca d'Italia si presti a queste operazioni, a meno che ispezioni della Banca di Stato abbiano accertato gravi irregolarità ad Ancona, nel qual caso l'interrogante e l'opinione pubblica intendono conoscerle.

(4-00668)

(20 novembre 1987)

POLLICE. - *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che i consigli di amministrazione delle Casse di Risparmio delle province di Macerata e Ancona hanno deliberato, all'insaputa dell'opinione pubblica e in accordo con la Banca d'Italia, un progetto di fusione che, essendo privo di qualsiasi razionalità sul piano della politica creditizia, trova la sua unica e reale motivazione nell'affannoso tentativo di sanare tramite una fusione la pesante situazione dell'istituto anconetano le cui sofferenze sono passate da 25 miliardi nel 1984 a 35 miliardi nel 1985, a 45 miliardi nel 1986 ed agli attuali 80 miliardi sugli oltre 100 previsti per la fine del 1987 ed il cui patrimonio è di gran lunga inferiore alla parte di sofferenze non recuperabili;

che in tal modo si rinnova una prassi, già fallita nella precedente tentata fusione con la Cassa di Risparmio di Iesi, con la quale i vertici dell'istituto anconetano si propongono di tamponare le vistose falle prodotte nella loro gestione di sostegno a speculatori, faccendieri, clientele politiche, vertici riconfermati grazie a considerevoli pressioni di logge massoniche;

che la Banca d'Italia non può sostenere fusioni così motivate che realizzerebbero solo il salvataggio dei responsabili dello sfascio e non il risanamento dell'istituto,

si chiede di sapere:

se risponde al vero la situazione sopra descritta;

se ritiene di adoperarsi per il blocco immediato del processo di fusione come momento irrinunciabile per tutelare i risparmiatori e gli operatori locali che si rivolgono alla Cassa di Risparmio di Ancona, fare piena luce sulle cause dello stato prefallimentare della Cassa anconetana, anche ricorrendo all'intervento della magistratura, rimuovere immediatamente i vertici dell'istituto con il commissariamento straordinario da parte della Banca d'Italia.

(4-00761)

(4 dicembre 1987)

RISPOSTA. (*) - Nel rispondere alle interrogazioni concernenti ipotesi di fusione della Cassa di Risparmio di Ancona, si fa anzitutto presente che l'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni aziendali si concretizza nella verifica della compatibilità delle scelte, liberamente effettuate dalle aziende di credito interessate, con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme. Il menzionato Istituto valuta altresì le presumibili conseguenze

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate

sulle situazioni di concorrenza nelle aree di mercato di eventuale comune insediamento delle aziende interessate e il grado di complementarietà delle reti delle loro dipendenze. In tale quadro detto intervento tende inoltre ad accertare l'idoneità patrimoniale e tecnica delle banche partecipanti alla fusione.

Le operazioni di fusione di casse di risparmio, in particolare, al termine dell'istruttoria della Banca d'Italia, sono sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai sensi dell'articolo 47 della legge bancaria.

Per quanto concerne l'ipotesi di fusione tra la Cassa di Risparmio di Ancona e la Cassa di Risparmio della provincia di Macerata, l'organo di vigilanza creditizia, all'uopo interpellato, ha fatto presente che i consigli di amministrazione delle citate «Risparmio», nelle riunioni svoltesi entrambe in data 7 novembre 1987, hanno adottato le delibere esecutive, recanti le modalità di attuazione della fuzione tra le due aziende, da realizzarsi mediante costituzione di nuova azienda, mentre le restanti casse di risparmio marchigiane hanno manifestato la propria indisponibilità ad unirsi al processo di integrazione aziendale in corso tra le due consorelle.

Il progetto di fusione è stato formalmente inoltrato alla Banca d'Italia che, al termine dell'istruttoria, ne ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del comitato del credito, il quale, nella riunione del 15 marzo 1988, ha deliberato di rinviare l'esame della prospettata ipotesi di fusione a seguito dei nuovi accertamenti ispettivi disposti dalla Banca d'Italia a carico della Cassa di Risparmio di Ancona, al fine di acquisire aggiornati riferimenti sulla complessiva situazione aziendale.

Il Ministro del tesoro
AMATO

(13 maggio 1988)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Premesso che a Genova la polizia ha fermato un ferroviere-macchinista, lo ha interrogato, ha perquisito la sua automobile, poi lo ha rilasciato con tanto di scuse e a Roma i carabinieri hanno visitato le abitazioni di alcuni macchinisti-Cobas;

considerato che presso la questura centrale di Roma, con modi gentili, i funzionari di polizia comunicano ad un ferroviere convocato che è in corso un'indagine di polizia giudiziaria e formulano, con calma, una serie di domande del tipo: chi ha fondato il coordinamento dei macchinisti? conosci questi nomi? dove trovate i soldi? Poi le domande si fanno più precise: come avete pagato l'affitto dell'Hotel Jolly dove si è svolta l'assemblea dei Cobas,

l'interrogante chiede di sapere chi ha deciso una attività inquisitoria che, per i modi ed i contenuti che ha, appare idonea e funzionale ad un effetto di intimidazione, di dissuasione e di ritorsione nei confronti del legittimo e corretto esercizio di un diritto costituzionalmente garantito a tutti i lavoratori, qual è il diritto di sciopero.

(4-00656)

(18 novembre 1987)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Dagli atti acquisiti da questo Ministero non risulta che la questura di Genova abbia disposto alcun fermo di polizia nei confronti di personale delle Ferrovie dello Stato aderente ai Cobas nè che alcuno di essi sia stato sottoposto a interrogatorio con perquisizione della propria autovettura.

Non risulta, altresì, che il suddetto personale sia stato oggetto di accertamenti dell'Arma dei carabinieri avviati di propria iniziativa o su delega dell'autorità giudiziaria.

L'altro episodio, cui pure si fa riferimento, si colloca invece nell'ambito di indagini dell'autorità giudiziaria, avviate, a seguito della presentazione di esposti e denunce, per accertare l'eventuale commissione del reato di interruzione di pubblico servizio, previsto dall'articolo 340 del codice penale.

A seguito di specifica richiesta scritta della procura della Repubblica di Roma, la questura della capitale ha svolto infatti indagini sull'astensione dal lavoro di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ritenuti appartenenti ai Cobas.

L'esito degli accertamenti è stato riferito alla procura stessa con rapporto di polizia giudiziaria, il cui contenuto è coperto da segreto istruttorio.

Al momento, quindi, non è dato conoscere ulteriori più circostanziati ragguagli sulla vicenda.

D'altra parte l'attuale stato dell'inchiesta impone un doveroso riserbo in ordine a valutazioni che competono strettamente al magistrato che ha disposto le indagini e che delle stesse ha, com'è noto, la direzione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali (legge 7 febbraio 1979, n. 29) del signor Romano Orlando, residente a Corsico (Milano) in via Curiel 36.

La pratica è presso la direzione generale degli istituti di previdenza e cassa pensioni CPDEL, divisione sesta. Il numero della domanda è 005604, posizione 7686825.

(4-01269)

(9 marzo 1988)

RISPOSTA. - Al riguardo si precisa che questa amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 prodotta dal signor Romano Orlando, con nota del 15 aprile 1988, n. 7686825, ha sollecitato la sede INPS di Milano a inviare il prospetto dei contributi previdenziali che risultano versati presso quella gestione, prospetto già chiesto il 27 novembre 1986.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccano-

grafica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SACCONI

(11 maggio 1988)

RANALLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che i sindaci dei comuni del comprensorio tiberino della provincia di Roma hanno recentemente ribadito la richiesta che il distaccamento dei vigili del fuoco di Campagnano Romano sia una struttura permanente e non solo estiva;

considerato che le ragioni a sostegno della richiesta sono valide e che la dipendenza di questo comprensorio dai vigili di Bracciano e di Roma accentua le difficoltà complessive del servizio, stanti le note carenze di organico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga, nel quadro della riorganizzazione territoriale del servizio dei vigili del fuoco, di riconoscere come autonomo e stabile il distaccamento di Campagnano, alleggerendo la pressione operativa che viene esercitata sui distaccamenti vicini.

(4-00398)

(29 settembre 1987)

RISPOSTA. - L'istituzione di un distaccamento autonomo dei vigili del fuoco in Campagnano di Roma, auspicato dall'onorevole interrogante, non sfugge alle valutazioni di questo Ministero, anche in relazione all'esigenza avvertita dalla popolazione locale.

L'istituzione del presidio incontra, peraltro, difficoltà obiettive sotto il profilo della disponibilità di riserve organiche di personale, cui attingere, e dei mezzi, oltre che della sopraggiunta riduzione dell'orario di lavoro dei vigili del fuoco.

Per superare tali difficoltà questo Ministero ha da tempo predisposto un disegno di legge che mira a rafforzare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, largamente inadeguata rispetto ai crescenti compiti istituzionali, e le strutture operative del Corpo stesso, mediante la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole e infrastrutture, nonchè l'ampliamento e il completamento di quelle esistenti.

Approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 gennaio 1988, il disegno di legge è stato trasmesso alla Camera dei deputati il successivo 15 febbraio (atto Camera n. 2346).

Si confida pertanto in una sollecita approvazione parlamentare dell'iniziativa governativa, cui resta subordinato il potenziamento dell'attività antincendio di questo Ministero, pur entro i rigorosi limiti segnati dalla legge finanziaria.

In tale ambito non si mancherà quindi di esaminare con attenzione anche la possibilità di istituire il presidio nel comune di Campagnano di Roma, cui si fa riferimento.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che l'applicazione dell'orario estivo del 1987 sta evidenziando notevoli difficoltà per i viaggiatori nel tratto Napoli-Roma;

che particolari difficoltà e disagi sono stati riscontrati per la soppressione di alcuni rapidi che nel precedente orario assicuravano più collegamenti e maggiori possibilità di scelte per l'utenza, anche dal punto di vista economico, in quanto i suddetti treni erano dotati anche di seconde classi;

considerato che con questo orario sono stati inoltre ulteriormente penalizzati alcuni tratti come Napoli-Castellammare di Stabia-Gragnano e Torre Annunziata-Salerno,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda, nel predisporre il prossimo orario invernale, rivedere, alla luce dell'esperienza, alcune scelte fortemente contestate dai viaggiatori e dallo stesso personale ferroviario, assicurando collegamenti adeguati, in modo da soddisfare realmente le esigenze di una utenza composta prevalentemente da lavoratori e studenti pendolari.

(4-00051)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato rende noto che nel quadro dei provvedimenti finalizzati allo sviluppo del trasporto ferroviario sta anche attuando ristrutturazioni migliorative dell'orario dei treni, che nel settore viaggiatori, tenuto conto della specificità delle esigenze delle diverse categorie di utenti, tende a realizzare un'offerta differenziata e maggiormente aderente alle suddette esigenze.

Tale offerta prevede:

treni diurni, opportunamente migliorati e velocizzati e con cadenzamento sulle principali relazioni, con fermata solo nei più importanti centri;

treni espressi internazionali e notturni;

treni cadenzati diurni a medio raggio, con fermata anche nei centri di media importanza e con orari opportunamente integrati con i servizi suindicati onde consentire la loro agevole fruibilità anche agli stessi centri medi;

treni locali a servizio delle località minori.

Coerentemente con tale indirizzo l'ente Ferrovie dello Stato, a partire dal 31 maggio 1987, ha introdotto una serie di razionalizzazioni di orario che hanno investito anche i collegamenti della linea Napoli-Roma, sulla quale, al fine di conseguire una più spiccata specializzazione dell'offerta e una sua distribuzione tra i diversi treni che ne migliorasse l'utilizzazione, è stata operata una limitata riduzione del numero dei treni rapidi e l'attribuzione della sola prima classe ad alcuni di essi.

Tuttavia, a seguito di ripetute richieste, l'Ente, con l'orario invernale 1987-88, a partire dal 27 settembre 1987, ha istituito due nuove coppie di treni rapidi (34502 e 34504 tra Napoli e Roma e 34371 e 34373 tra Roma e Napoli).

Per quanto riguarda i servizi per Castellammare di Stabia-Gragnano, premesso che trattasi di linea per la quale il decreto del Ministro dei trasporti del 15 aprile 1987, che ha rideterminato gli obblighi di servizi pubblici da mantenere nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato, prevede l'adozione di sistemi economici di esercizio, si precisa che l'impostazione dell'orario dei

treni viaggiatori sulla linea Torre Annunziata Centrale-Gragnano, attuata a partire dal 31 maggio 1987, è il risultato della ricerca dell'ottimale equilibrio delle due contrapposte esigenze di garantire un sufficiente servizio viaggiatori e di ottenere la riduzione dei costi di gestione.

In tale ottica va vista la soppressione dei treni circolanti nelle ore notturne, la cui frequentazione era quasi nulla, e la sostituzione del primo treno del mattino con un autoservizio con partenza alle ore 5,10 da Gragnano ed arrivo alle 5,35 a Torre Annunziata Centrale, con l'unica fermata intermedia di Castellammare di Stabia.

Con l'attivazione dell'orario estivo 1987, l'ente Ferrovie dello Stato ha, in sostanza, introdotto le seguenti innovazioni:

riduzione a 16 ore (rispetto alle 24 precedenti) del periodo di abilitazione della linea;

riduzione a 30 treni (di cui 1 corsa automobilistica e 25 convogli attestati a Gragnano) rispetto ai 55 precedenti (dei quali 38 da e per Gragnano);

eliminazione dei servizi diretti su Napoli (in precedenza erano 18 su 55 treni suindicati).

Si evidenzia che l'istituzione dei treni «cadenzati» sulla linea principale Napoli-Battipaglia ha consentito di realizzare comode coincidenze oltre che per Napoli anche per Cancello-Caserta e per Salerno-Battipaglia e, che quindi, il disagio del trasbordo a Torre Annunziata è stato notevolmente compensato dalla riduzione dei tempi di percorrenza sul percorso Napoli-Torre Annunziata-Salerno-Battipaglia.

Successivamente, con l'attivazione dell'orario invernale dal 27 settembre 1987, e accogliendo motivate richieste da parte di enti locali e di categorie di utenti, l'Ente ha ripristinato larga parte dei convogli soppressi e la situazione di orario in atto è la seguente:

1 autocorsa da Gragnano a Torre Annunziata Centrale;

33 treni fra Torre Annunziata Centrale e Gragnano;

14 treni fra Torre Annunziata Centrale e Castellammare,

per un totale di 48 convogli, fermo restando il trasbordo nella stazione di Torre Annunziata sui treni della linea principale e la disabilitazione notturna della linea.

Inoltre, con il prossimo orario che andrà in vigore dal 29 maggio 1988, l'Ente istituirà un treno da Torre Annunziata a Castellammare di Stabia con partenza alle ore 21,40 in coincidenza col diretto 3435 proveniente da Roma e diretto a Battipaglia, e un altro treno da Castellammare a Torre Annunziata con partenza alle ore 21,55.

Il Ministro dei Trasporti
SANTUZ

(10 maggio 1988)

STRIK LIEVERS, AGNELLI Arduino, CALLARI GALLI, CASOLI, ACHILLI, COVI, BOATO, SPADACCIA, CORLEONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso:

che, dopo un anno dalla richiesta di visto di ingresso in Italia per il signor Bagwan Shree Raineesh, le autorità competenti hanno deciso, nel febbraio 1987, il rilascio del visto con delle forti limitazioni, l'obbligo di

denuncia della propria presenza alle questure di ogni città visitata ed una permanenza complessiva nel nostro paese di soli dieci giorni;

che tali restrizioni, adottate senza motivazioni e in presenza di un parere positivo al rilascio del visto assunto a seguito di approfondite indagini da parte del Ministero dell'interno, che testimoniano dell'inesistenza di ragioni ostative alla presenza su territorio italiano del Maestro indiano, appaiono lesive dei diritti di cittadini italiani appartenenti alla comunità dei sanyasin che in Bagwan Shree Raineesh riconoscono la propria guida morale e spirituale e appaiono, altresì, limitative della libertà di opinione, di parola, di religione e di movimento;

che autorevoli personaggi del mondo culturale e artistico si sono rivolti al Parlamento, con una petizione, affinchè sia concesso al signor Bagwan Shree Raineesh il visto ordinario di ingresso turistico di tre mesi, rinnovabile,

gli interroganti chiedono di conoscere.

quali motivazioni abbiano indotto le autorità competenti ad assumere decisioni in contrasto con i princìpi della nostra Carta costituzionale;

se non si ritenga urgente riaffermare tali princìpi rimuovendo la decisione a suo tempo adottata in merito alle restrizioni e alle limitazioni che accompagnavano il rilascio di visto, consentendo quindi l'ingresso in Italia del signor Bagwan Shree Raineesh tramite visto ordinario, come avviene per qualsiasi cittadino straniero.

(4-00692)

(30 novembre 1987)

RISPOSTA. - Dagli accertamenti effettuati non risulta attualmente pendente alcuna richiesta di visto d'ingresso in Italia da parte del signor Bagwan Shree Raineesh.

L'ultima domanda di visto fu presentata dall'interessato al consolato generale d'Italia a Bombay nel febbraio 1987 e tendeva a ottenere un visto di quattro mesi, motivato dall'esigenza di partecipare al trentatreesimo congresso del Partito radicale, previsto per lo stesso mese di febbraio, nonchè di tenere seminari, corsi e conferenze organizzati dall'Istituto «W. Reich» di Milano.

A tale domanda di visto fu data risposta favorevole, limitatamente ad un soggiorno di dieci giorni, onde consentire al signor Bagwan Shree Raineesh di partecipare al congresso del Partito radicale.

Le autorità italiane chiedevano, oltre alla prescritta dichiarazione di soggiorno presso le autorità di polizia territorialmente competenti, come per ogni straniero che viene in italia, di conoscere la data e il valico di ingresso nel nostro paese.

Il signor Bagwan Shree Raineesh, ritenendo tali condizioni eccessive, decise di non usufruire dell'autorizzazione all'ingresso, non ritirando il visto presso la nostra rappresentanza.

Si assicura comunque che a una eventuale richiesta d'ingresso in Italia sarà data nuovamente una risposta positiva.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BONALUMI

(11 maggio 1988)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel centro di Seminara (Reggio Calabria) la popolazione si trova in uno stato di preoccupazione e di grave turbamento per la crescente, vasta diffusione di attività delinquenziali che da qualche tempo ha investito quel comune;

che tale attività criminosa si esprime anche in azioni di tipo terroristico (basti pensare che, contestualmente e alla stessa ora, sono stati obiettivo di sparatorie i bar ubicati nella piazza centrale);

che un nuovo atto di intimidazione è stato compiuto contro l'assessore comunale Mammoliti e contro il consigliere comunale Bonamico, entrambi iscritti al PCI;

che siffatta situazione, che potrà rafforzare le organizzazioni mafiose, non ha trovato risposte adeguate da parte dei competenti organi dello Stato, nonostante le sollecitazioni fatte dagli amministratori comunali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intende predisporre per prevenire e reprimere la delinquenza comune e mafiosa;

quali provvedimenti saranno adottati per il potenziamento dell'organico della locale stazione dei carabinieri, impedendo però che i militi assegnati alla stessa siano utilizzati permanentemente per altri servizi fuori del territorio di Seminara;

quali misure di ordine politico saranno attuate per affrontare il problema del lavoro, divenuto drammatico a causa della impressionante disoccupazione giovanile che favorisce il crescere della delinquenza.

(4-00085)

(30 luglio 1987)

RISPOSTA. – Il problema segnalato ha già formato oggetto di diffusa e articolata relazione, in occasione di un apposito dibattito, svoltosi il 12 ottobre 1987 davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, nel corso del quale è stato riferito, in modo circostanziato, sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Calabria e sull'attività svolta dalle forze dell'ordine per contrastare la diffusione del crimine organizzato e individuare i responsabili degli omicidi consumati nel corso dell'anno.

Sempre nella medesima circostanza è stato riferito sulle iniziative predisposte da questo Ministero nel settore del potenziamento degli apparati di prevenzione e sul problema della trasparenza delle amministrazioni locali.

Si rinvia quindi all'intervento svolto in quella occasione, pubblicato nel resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 12 ottobre 1987.

Ad integrazione delle notizie fornite nella circostanza va precisato che il territorio del comune di Seminara è oggetto di assidui servizi di sorveglianza svolti dal personale della polizia di Stato e dalla locale stazione dei carabinieri, che dispone di una forza effettiva superiore a quella prevista dall'organico.

Nell'espletamento dei relativi compiti il presidio di Seminara viene coadiuvato dai reparti speciali della compagnia dei carabinieri di Palmi.

In merito, infine, all'ultimo quesito, si aggiunge che nella seduta del 27 novembre 1987 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge

recante provvedimenti organici volti a promuovere lo sviluppo economico e sociale della Calabria.

Presentato alla Camera dei deputati il 12 dicembre 1987, il disegno di legge (atto Camera n. 2052) è stato assegnato in sede legislativa alla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento, ove è attualmente in corso di discussione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* – Premesso che il consiglio della circoscrizione del popoloso quartiere Sbarre di Reggio Calabria, rendendosi interprete dello stato di malcontento e di preoccupazione largamente diffuso tra la popolazione, ha denunziato le gravi condizioni igienico-sanitarie dovute alla quasi mancanza del servizio di nettezza urbana che ha determinato l'accumulazione dei rifiuti solidi urbani lungo le strade per lunghi periodi;

tenuto conto che tale scandalosa situazione può provocare conseguenze pericolose per la salute della collettività,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi intendano mettere immediatamente in atto per costringere le autorità locali a voler compiere gli adempimenti dovuti per assicurare al rione Sbarre e all'intera città di Reggio Calabria un adeguato servizio di raccolta dei rifiuti solidi come elementare esigenza di civiltà e soprattutto per scongiurare i rischi di epidemie incombenti sull'incolumità dei cittadini e principalmente sulle persone in età minorile.

(4-00276)

(5 agosto 1987)

RISPOSTA – La precarietà delle condizioni igienico-sanitarie del rione Sbarre del comune di Reggio Calabria sono, in effetti, da attribuire alla grave carenza del personale addetto al servizio di nettezza urbana e dei mezzi idonei alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi.

La situazione lamentata è stata seguita del prefetto di Reggio Calabria, che non ha mancato di svolgere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, un'azione di sollecitazione e di impulso presso il comune per l'adozione delle misure più urgenti.

In tale ambito sono state promosse varie iniziative per fronteggiare la situazione che, in concomitanza con la stagione estiva, avrebbe potuto recare serio pregiudizio alla tutela dell'igiene pubblica.

Le accennate iniziative sono culminate nelle operazioni denominate «Reggio Pulita» e «Reggio Pulita 2», svolte, rispettivamente, il 22 e 23 agosto 1987 la prima, e il 10 settembre successivo la seconda, a cura dell'assessorato regionale della Protezione civile, con il concorso di personale del comune di Reggio Calabria.

Gli interventi hanno interessato vaste aree del territorio urbano e hanno impegnato un'autocolonna composta di mezzi idonei alla rimozione dei rifiuti urbani e di operatori radiocollegati.

Grazie all'opera di sensibilizzazione svolta dell'autorità di Governo e agli

sforzi compiuti dall'amministrazione civica che ha impostato un piano generale di risanamento dell'intero territorio comunale, le condizioni igienico-sanitarie del rione Sbarre sono state avviate ad una fase di avanzata normalizzazione.

In ogni caso, la prefettura di Reggio Calabria non manca di seguire la situazione segnalata e di promuovere, in stretta intesa con l'amministrazione civica, tutti gli interventi ritenuti più urgenti e necessari.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che un grave attentato mafioso è stato compiuto contro Bruno Locopo, capo gruppo consiliare comunista al comune di Locri (Reggio Calabria), dopo quello già subito qualche settimana addietro;

che tali attentati, effettuati attraverso sparatorie prima al negozio e adesso alla propria automobile, sono avvenuti in un clima caratterizzato da una preoccupante azione di violenza e di terrorismo che, attraverso attentati, sparatorie, incendi e altri atti criminosi, ha investito la cittadina di Locri, determinando allarme e paura tra gli operatori economici e nella popolazione;

che questa nuova esplosione di violenza, messa in atto dalla mafia allo scopo di controllare con la prepotenza e il terrorismo mafioso l'economia locale, costringendo ogni operatore economico a soggiacere alle richieste estorsive divenute una realtà diffusa, si colloca nella crescente attività criminale che scuote la zona ionica e tutta la provincia di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali misure saranno messe in atto non solo per individuare gli autori degli attentati, ma per assicurare la sicurezza personale al consigliere Locopo e alla sua famiglia;

2) quali iniziative concrete si intenda assumere per reprimere lo stato di terrore e di violenza che la mafia ha scatenato nel centro ionico, onde assicurare serenità e civile convivenza alla popolazione di Locri.

(4-00491)

(15 ottobre 1987)

RISPOSTA – La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Locri non è sostanzialmente dissimile da quella esistente in altre località della provincia di Reggio Calabria, interessate da diffuse forme di criminalità organizzata.

Nella zona viene svolta un'intensa attività di prevenzione e di controllo del territorio, nell'intento di conseguire un più incisivo contrasto delle attività delinquenziali ed una tutela effettiva delle condizioni complessive di sicurezza dei cittadini.

Con particolare riguardo agli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, le indagini, pur non tralasciando alcuna direzione utile, si concentrano prevalentemente sul movente estorsivo, la cui ipotesi sembra al momento acquistare maggiore credito, anche per dichiarazioni in tal senso rilasciate dal consigliere comunale Bruno Locopo.

Entrambi i casi segnalati hanno prodotto danni di lieve entità.

È stata comunque disposta una generale intensificazione dei servizi di controllo e di vigilanza del territorio, specificamente mirati, per la circostanza, alla generalità degli operatori commerciali.

Per rendere più efficace l'attività di prevenzione, fin dal novembre dello scorso anno si è, altresì, richiamata l'attenzione del questore di Reggio Calabria, oltrechè dei questori di Catanzaro e Cosenza, sulla necessità di predisporre ogni possibile misura di tutela nei confronti di operatori economici esposti a rischio di condizionamenti da parte di elementi della criminalità organizzata.

L'iniziativa si inserisce nello sforzo di risanamento della realtà delinquenziale calabrese, intrapreso da questo Ministero nell'intento di rendere più tangibile la presenza dello Stato nella regione e avvicinare maggiormente le istituzioni ai cittadini.

Di tale impegno è prova una serie di interventi che hanno riguardato l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Cittanova, il potenziamento di quelli, già esistenti, di Palmi, Gioia Tauro e Siderno e l'invio di oltre 400 unità di personale, destinato alla questura di Reggio Calabria e al locale reparto mobile nonchè ai servizi delle specialità della polizia di Stato.

A tali iniziative non manca poi di accompagnarsi l'opera di moralizzazione del potere locale, che si avvale di una più assidua presenza dell'autorità di Governo e dell'azione complessiva dell'Alto Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Di tali apporti non mancherà pertanto di avvalersi positivamente anche il territorio della Locride, ove operano già una compagnia e una stazione dell'Arma dei carabinieri, oltre a una compagnia ed un nucleo mobile della Guardia di finanza.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

TRIPODI, MESORACA, GAROFALO, ALBERTI, MACIS, IMPOSIMATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per conoscere:

1) quali misure sono state messe in atto per individuare gli autori e gli eventuali mandanti dell'ultimo gravissimo atto di intimidazione mafiosa compiuto a Reggio Calabria la notte fra il 3 e il 4 luglio 1987 contro il magistrato Enzo Macrì, impegnato in prima fila nella difficile lotta contro le organizzazioni mafiose che hanno reso invivibile la vita civile e democratica della città di Reggio Calabria e della sua provincia (l'incendio dell'automobile del giudice Macrì viene effettuato in una realtà caratterizzata da una situazione di drammaticità per la miriade di delitti criminosi compiuti dalle cosche mafiose con sequestri di persona, con oltre cento omicidi nel giro di un anno, tra cui quelli di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, ricatti, taglieggiamenti verso gli operatori economici mentre l'impegno dello Stato e del Governo ha dimostrato forti inadeguatezze ed evidenti debolezze);

2) se ritengono giustificato il motivo di insufficienza di organico, affermato dagli organi competenti locali, sulle mancate garanzie di sicurezza

e di protezione al magistrato Macrì, sempre esposto a gravi rischi per lo stesso ruolo di giudice istruttore che assolve con coraggio e con grande abnegazione presso il tribunale di Reggio Calabria, dove la mole di lavoro, di competenza del giudice istruttore, in direzione della criminalità mafiosa è colossale;

3) quali misure sono state o saranno predisposte per garantire l'incolumità del dottor Macrì e degli altri magistrati impegnati sul fronte della lotta alla criminalità mafiosa.

(4-00021)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA – Le indagini per individuare gli autori dell'attentato, compiuto il 4 luglio 1987 a Reggio Calabria ai danni del giudice Enzo Macrì, nonostante l'impegno degli organi inquirenti ed investigativi non hanno ancora portato all'identificazione dei responsabili.

Il relativo procedimento penale è stato definito il 23 novembre 1987 dal pretore di Reggio Calabria con sentenza di non doversi procedere contro ignoti per il reato di danneggiamento, previsto dall'articolo 424 del codice penale.

Il provvedimento dell'autorità giudiziaria non preclude comunque l'ulteriore corso dell'attività investigativa, che si muove in ogni direzione ritenuta utile, anche in relazione all'attività svolta dal magistrato.

Al momento dell'attentato al giudice Macrì veniva assicurata tutela a mezzo di un agente sull'autovettura blindata messa a disposizione dal Ministero di grazia e giustizia per i percorsi dall'abitazione all'ufficio e viceversa, e con deviazione per l'accompagnamento del figlio all'asilo frequentato.

Veniva, inoltre, effettuata vigilanza saltuaria, a mezzo di volanti, sia dell'abitazione sia dell'edificio scolastico ove presta servizio la moglie del magistrato.

Fin dal 6 luglio 1987 inoltre, non appena a conoscenza dell'attentato, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha immediatamente provveduto a riesaminare le misure in atto, disponendo un'intensificazione della vigilanza all'abitazione.

Le questioni attinenti alla sicurezza dei magistrati vengono, di norma, sottoposte dai prefetti all'esame dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di valutare l'effettiva gravità ed attualità del pericolo stesso, onde trasmettere a questo Ministero proposte per l'attuazione delle misure di protezione di volta in volta necessarie.

In casi di estrema emergenza l'autorità provinciale di pubblica sicurezza dispone l'immediata attuazione di tali misure, chiedendone, poi, la formale ratifica a questa amministrazione.

Per quanto riguarda i magistrati, è attribuito ai procuratori generali presso le corti d'appello il compito di formulare ai prefetti le motivate richieste di protezione personale nell'ambito del distretto.

Ciò non esclude che servizi di protezione possono essere disposti d'iniziativa sulla base di notizie acquisite dagli organi di polizia.

È del pari evidente che i dispositivi di sicurezza variano a seconda delle situazioni di pericolo, tenuto conto delle funzioni e degli incarichi assolti, della gravità del rischio e delle situazioni ambientali.

Non di rado tali dispositivi comportano l'impiego giornaliero di notevoli aliquote di personale.

Nella accennata prospettiva non si manca quindi di ricercare uno stretto collegamento con la magistratura per identificare i casi la cui gravità possa richiedere particolari condizioni di sorveglianza.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

TRIPODI, MESORACA, GAROFALO, ALBERTI, IMPOSIMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che una nuova strage di stampo mafioso è stata consumata il 7 luglio 1987 nel popoloso centro di Cittanova (Reggio Calabria) dove sono state massacrate cinque persone;

che con questa nuova strage il numero degli omicidi mafiosi compiuti nella provincia di Reggio Calabria raggiunge, nel 1977, la cifra spaventosa di oltre 70 persone;

che nella Piana di Gioia Tauro, dove geograficamente ricade il centro di Cittanova, sono stati consumati decine di omicidi, compreso l'assassinio del sindaco di Gioia Tauro che aveva sempre affermato la inesistenza della mafia;

che la catena di omicidi è collegata ad una crescente attività mafiosa che sta ulteriormente sconvolgendo la Piana di Gioia Tauro e determinando una situazione di terrore e di preoccupazione tra le popolazioni;

che nello stesso centro di Cittanova da qualche tempo si sono scatenati una diffusa violenza e un terrorismo mafioso, con attentati e incendi nei confronti di artigiani, commercianti e piccoli operatori economici come mezzo di intimidazione a fine estorsivo;

che tale grave situazione era stata avvertita e denunziata dal consiglio comunale;

che l'attività delle organizzazioni mafiose ha provocato pesanti conseguenze economiche e quindi nuova disoccupazione che si aggiunge a quella determinata dal mancato sviluppo del comprensorio, con la vanificazione degli impegni assunti dal Governo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure adeguate saranno predisposte rapidamente per combattere veramente le organizzazioni mafiose e per ripristinare il clima di convivenza civile e il rispetto dei princìpi di democrazia e di libertà messi in discussione dalla attività mafiosa;

quali risultati sono stati ottenuti nella lotta alla mafia e nella individuazione degli autori e dei mandanti dell'azione criminosa verificatasi nella Piana di Gioia Tauro;

quali provvedimenti si intenda mettere in atto per dare risposte di lavoro e di avvenire alle decine di migliaia di giovani disoccupati soggetti al reclutamento della mafia;

se si intenda adottare misure urgenti per la realizzazione di un progetto di sviluppo economico che, nella difesa dell'ambiente, elimini la scelta della megacentrale a carbone e si basi sulle trasformazioni dell'agricol-

tura, sulla diffusione di insediamenti industriali, sul rilancio del turismo e sulla utilizzazione polifunzionale del porto;

se, al fine di sollevare il dramma della disoccupazione, non si ritenga di dover predisporre un piano di interventi nel campo delle opere pubbliche di competenza comunale, provinciale, regionale e statale;

se si intenda adottare misure per il completamento del Porto di Gioia Tauro al fine di renderlo funzionante.

(4-00042)

(9 luglio 1987)

RISPOSTA - I quesiti formulati hanno formato oggetto di diffusa e articolata relazione, in occasione del dibattito che si è svolto il 12 ottobre 1987 davanti all'Assemblea della Camera dei deputati, nel corso del quale si è riferito sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Calabria e sull'attività svolta dalle forze dell'ordine per contrastare la diffusione del crimine organizzato ed individuare i responsabili degli omicidi consumati nel corso dell'anno.

Sempre nella medesima circostanza è stato ampiamente riferito sulle iniziative predisposte da questo Ministero nel settore del potenziamento degli apparati di prevenzione e sul problema della trasparenza delle amministrazioni locali.

Si rinvia quindi all'intervento svolto in quella occasione, pubblicato nel resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 12 ottobre 1987.

Si soggiunge che il 27 novembre del 1987 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge recante provvedimenti organici volti a favorire lo sviluppo economico e sociale della Calabria.

Tra gli interventi programmati è prevista, in particolare, la costituzione di una società per azioni incaricata della realizzazione, in regime di concessione, dei lavori di completamento, ampliamento ed ammodernamento dei porti di Gioia Tauro e di Sibari e della gestione delle attività dei porti medesimi.

Presentato alla Camera dei deputati il 12 dicembre 1987, il disegno di legge (atto Camera n. 2052) è stato assegnato in sede legislativa alla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento, ove è attualmente in corso di discussione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)

TRIPODI, ALBERTI, GAROFALO, MESORACA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che a Polistena (Reggio Calabria) la mafia, dopo le varie azioni intimidatorie compiute contro cooperative di produzione e lavoro, imprese edilizie, eccetera, ha preso di mira anche l'istituzione locale effettuando nella notte tra l'11 e il 12 ottobre 1987 un attentato contro l'autoparco del comune, con scariche di pallettoni alle serrande;

che l'atto terroristico mafioso non solo rappresenta un grave attacco al patrimonio pubblico, ma potrebbe rappresentare una vera minaccia nei confronti dell'amministrazione comunale, permanentemente impegnata, in prima fila, nella lotta contro la mafia e per la salvaguardia della convivenza civile, la tutela delle istituzioni da ogni penetrazione mafiosa; un impegno unito alla iniziativa per il lavoro e lo sviluppo, nella difesa dell'ambiente minacciato dalla insistenza governativa di imporre la costruzione della centrale a carbone nella Piana di Gioia Tauro,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure si intenda mettere in atto sia per fare rapidamente piena luce sull'eccezionale attentato sia per sostenere lo straordinario impegno dell'amministrazione comunale di Polistena contro la delinquenza organizzata, impedendo ogni inquinamento dell'ente locale in una provincia dove gli indici di criminalità mafiosa hanno raggiunto livelli spaventosi;

quale intervento si intenda mettere in atto per favorire la realizzazione di un progetto di sviluppo e di occupazione del comprensorio, alternativo all'inquinante megacentrale a carbone.

(4-00621)

(12 novembre 1987)

RISPOSTA – Questa amministrazione ha avviato uno sforzo di risanamento della realtà delinquenziale calabrese, che si propone di infondere maggiore sicurezza e fiducia ai cittadini grazie ad una presenza più tangibile e concreta dello Stato nella regione.

L'azione delle istituzioni responsabili si articola, principalmente, in un più capillare controllo del territorio, che si cerca di realizzare mediante una maggiore presenza delle forze dell'ordine ed un più consistente impiego di uomini e di mezzi.

In tale prospettiva un primo ordine di interventi è stato conseguito con l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Cittanova, con il potenziamento degli uffici di polizia, già esistenti, di Siderno, Palmi e Gioia Tauro e con l'invio, nella provincia di Reggio Calabria, di oltre 400 unità di personale per far fronte alle esigenze della questura, del reparto mobile e dei servizi della polizia stradale, ferroviaria e postale.

L'attività delle forze di polizia viene poi a integrarsi con l'opera finalizzata alla trasparenza del potere elettivo locale, che vede seriamente impegnati l'autorità di Governo, in genere, e, in particolare, l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Le iniziative intraprese non mancheranno di contribuire, in un tempo ragionevole, a quel generale rasserenamento delle condizioni di convivenza delle popolazioni della Calabria, che rientra tra gli obiettivi prioritari di questo Ministero.

È in tale ambito che deve essere quindi valutata anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica del comune di Polistena, ove gli ordinari servizi di sorveglianza vengono integrati, con frequenza giornaliera, dall'apporto della squadriglia dei carabinieri di Anoia, della stazione di San Giorgio a Morgeto e dei reparti speciali della compagnia di Taurianova.

Per quanto riguarda, in particolare, l'episodio delittuoso segnalato, le indagini sono tuttora in corso e non tralasciano di prendere in considerazione ogni direzione utile.

Invero, non sono finora emersi concreti elementi che consentano agli inquirenti di attribuire con certezza all'azione criminosa un movente intimidatorio nei confronti dell'amministrazione civica.

Pertanto, non si trascura neanche l'ipotesi che obiettivo dell'atto intimidatorio possa essere qualche dipendente comunale addetto all'autoparco.

D'altra parte, la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel reggino viene ad essere strettamente correlata con la generale precarietà delle condizioni economiche della regione, nei cui riguardi è sempre più avvertita l'esigenza di interventi volti ad alleviare il disagio sociale della popolazione.

Per tali motivi, il Governo ha predisposto un apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 novembre 1987.

Presentato alla Camera dei deputati il 12 dicembre successivo, il disegno di legge (atto Camera n. 2052), che reca provvedimenti organici per promuovere lo sviluppo economico e sociale della Calabria, è stato assegnato, in sede legislativa, alla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento, ove è attualmente in corso di discussione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(5 maggio 1988)